



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI
CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO
E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE**

268^a seduta: giovedì 7 luglio 2011

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione di esperti**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	* BRACHETTI PERETTI	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>
* BOSONE (PD)	7, 8, 12 e <i>passim</i>	* DIALUCE GAMBINO	12, 13
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	8		
FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN- MRE-PLI)	11		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, la sorella Mila Brachetti Peretti, ispettrice nazionale, accompagnata dalla sorella Monica Dialuce Gambino, segretario generale.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

Audizione di esperti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospesa nella seduta del 30 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Abbiamo il piacere oggi di avere in audizione sorella Mila Brachetti Peretti e sorella Monica Dialuce Gambino, rispettivamente ispettrice e segretario generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, che ringrazio per la loro partecipazione.

Sorella Brachetti Peretti, le lascio subito la parola per la relazione.

BRACHETTI PERETTI. Signor Presidente, siamo noi che ringraziamo voi per questa audizione.

Sono adusa a parlare a braccio, ma per questa occasione ho con me un testo scritto di cui darò lettura, con eventuali integrazioni.

L'ispettrice nazionale del Corpo delle infermiere volontarie è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, nell'ambito di una terna di nomi indicata dal presidente nazionale della Croce Rossa Italiana. Veramente il presidente della Croce Rossa Italiana, dopo aver visto i vari stati di servizio di tutte le infermiere volontarie che possono diventare ispettrice nazionale, dà il suo parere su una terna di nomi formulata dal Corpo delle infermiere volontarie. Quella terna poi passa ai due Ministeri.

L'ispettrice nazionale è scelta tra le infermiere volontarie che hanno i requisiti di specifica preparazione tecnica e attitudine al comando. Dura in carica quattro anni ed è confermabile per non più di una volta consecutivamente, secondo la legge approvata sotto il periodo del commissario straordinario Maurizio Scelli. Fino al 2005, infatti, l'ispettrice nazionale

era un po' come il Papa, durava in carica fino a quando non si dimetteva. Ciò era dovuto al fatto che la nostra prima ispettrice nazionale è stata la duchessa d'Aosta, in seguito la principessa di Piemonte e regina, quindi non era possibile che dopo quattro anni potesse decadere dall'incarico.

Le infermiere volontarie sono destinate a prestare servizio di assistenza e conforto agli infermi, in tutti i casi nei quali l'Associazione esplica la propria attività, e particolarmente: nelle unità sanitarie territoriali e mobili della Croce Rossa Italiana o delle Forze Armate dello Stato; nella difesa civile e sanitaria delle popolazioni; nei soccorsi alle popolazioni in caso di epidemie e pubbliche calamità; in occasione di particolari prestazioni di assistenza della Croce Rossa Italiana a carattere temporaneo ed eccezionale; in occasione di tutte le azioni che nel campo igienico-sanitario e assistenziale in genere, nella profilassi delle malattie infettive, nell'assistenza sanitaria e nella educazione igienica a favore delle popolazioni siano intraprese dalla Croce Rossa Italiana o da altri enti assistenziali ai quali la Croce Rossa Italiana presta il proprio concorso.

Attualmente il Corpo delle infermiere volontarie è organizzato territorialmente in un ispettorato nazionale sito in Roma, via Toscana 12, presso il comitato centrale della Croce Rossa Italiana, in 21 centri di mobilitazione regionali (necessari in questo numero per avere una capillarità sul territorio), in 101 ispettorati provinciali ed in 75 ispettorati locali tutti distribuiti presso le sedi dei comitati CRI regionali, provinciali o locali.

Le appartenenti al Corpo delle infermiere volontarie sono equiparate agli ufficiali delle Forze Armate essendo un Corpo ausiliario delle Forze Armate.

Le infermiere volontarie acquisiscono la nomina a seguito della frequentazione di un corso di studi teorico-pratico della durata di 2 anni, come stabilito dalla disciplina del corso di studi delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, approvato con decreto del Ministero della salute, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 2011.

Al termine del percorso formativo ed a seguito del superamento degli esami di 1° e di 2° anno le aspiranti allieve ricevono la nomina di infermiera volontaria. L'esame di 2° anno, denominato esame di diploma, viene effettuato da una commissione, al cui interno, come previsto dal decreto legislativo n. 66 del 2010 e dal piano di studi, è presente un rappresentante del Ministero della sanità ed un rappresentante della sanità militare. Quindi non ci sono inghippi.

Le appartenenti al Corpo delle infermiere volontarie svolgono servizio esclusivamente a titolo gratuito. Signori, il volontariato dell'ex ministro Giovanardi e della Caritas non hanno niente a che vedere con il nostro. Noi siamo gratuite a tutto campo. Non prendiamo niente, se non il rimborso del viaggio.

Le infermiere volontarie svolgono il proprio operato, sia in attività su comando dalla Croce Rossa Italiana sia in attività su comando delle quattro Forze Armate in qualità di ausiliarie.

L'operato delle infermiere volontarie si svolge, sia in ambito civile che di Forza Armata, con prerogativa prettamente sanitaria.

Dico sempre che abbiamo due anime, Croce Rossa e Forza Armata, che sono inscindibili. Tutte le infermiere volontarie che si sono diplomate e sono entrate a far parte della Croce Rossa, con grandi sacrifici, perché madri di famiglia o perché lavoratrici o altro ancora, lo hanno fatto per questo ideale: Croce Rossa e Forza Armata.

Nell'allegato 1 sono riportati i vari corsi effettuati sul territorio nazionale, mentre nell'allegato 2 sono riportati i corsi effettuati sul territorio nazionale e riferiti esclusivamente all'aspetto di diritto internazionale umanitario, che insegniamo su tutta la penisola.

Vengo alla formazione e all'aggiornamento delle appartenenti al Corpo delle infermiere volontarie. Al fine di garantire il pronto impiego delle infermiere volontarie con la maggior qualifica professionale a disposizione dei più vulnerabili, si rende necessario dover costantemente garantire formazione, addestramento ed aggiornamento delle appartenenti al Corpo. A tal proposito, l'ispettorato nazionale del Corpo delle infermiere volontarie ha sempre ritenuto necessario garantire la partecipazione delle proprie infermiere volontarie a corsi di varia tipologia. Considerando inoltre la necessità di poter garantire una formazione altamente professionale – perché noi siamo un volontariato professionalizzato, non all'acqua di rose – alle infermiere volontarie che sono disponibili all'impiego in emergenza, sia nazionale che internazionale, l'ispettorato nazionale ha organizzato nell'anno 2008 un corso di aggiornamento sull'emergenza che, dal Nord al Sud, ha potuto portare una formazione univoca ed aggiornata a ben 1.000 appartenenti al Corpo.

Nell'allegato 4 è possibile prendere visione del numero delle infermiere volontarie che, in base a determinate fasce di preavviso (2, 8 o 24 ore, a seconda dei loro impegni), garantiscono il loro pronto impiego in caso di emergenze nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda i rapporti con l'ente CRI, il Corpo delle infermiere volontarie, come precedentemente detto, svolge la propria opera sia in attività con le Forze Armate che con la Croce Rossa.

Oltre all'aspetto legato allo svolgimento dei servizi, il Corpo ha un costante rapporto con l'amministrazione CRI, essendo quest'ultima la deputata all'azione amministrativa. Da parte nostra, la deputata all'azione amministrativa è la sorella Dialuce, che è la segretaria generale. Il nostro regolamento, adesso convertito con altri articoli, che sono stati modificati, rimane però sostanzialmente quello in vigore dal 1942. È una legge primaria dello Stato e in esso è scritto che la segretaria generale si occupa di tale questione.

Quanto agli aspetti contabili e finanziari, il Corpo delle infermiere volontarie, essendo ausiliario delle Forze Armate, percepisce annualmente dal Ministero della difesa (perché la Croce Rossa non ci dà niente) un contributo di funzionamento destinato alla preparazione, addestramento e impiego delle infermiere volontarie a favore delle Forze Armate.

Il contributo erogato dal Ministero della difesa annualmente confluisce nelle casse del comitato centrale CRI, il quale ha un unico piano di conti, un unico conto bancario ed un'unica disposizione amministrativa,

che comprende sia la gestione finanziaria della CRI che quella dei fonti provenienti dal contributo erogato dal Ministero della difesa. E questo costituisce un gran problema.

Pertanto, l'ispettorato nazionale provvede ad inviare le proprie richieste di assunzione degli impegni di spesa ai servizi preposti dal comitato centrale. Del contributo erogato annualmente dal Ministero della difesa, l'ispettorato nazionale trattiene una parte dello stanziamento a propria disposizione, mentre un'altra parte viene annualmente inviata agli ispettorati periferici dislocati sul territorio nazionale.

Signori senatori, vorrei precisare che questi contributi consistono in circa 1.500-2000 euro, e non di più, che vengono inviati dalla segretaria generale in base alla relazione annuale dell'anno precedente di quell'ispettorato, perché un ispettorato che lavora moltissimo ha bisogno di più risorse. Sennonché, questa erogazione del Ministero della difesa che va nel cumulo centrale della Croce Rossa e che dovrebbe essere distribuita subito, come prevede il Ministro della difesa, ai comitati e agli ispettorati periferici, molte volte svanisce in un calderone. Di conseguenza, noi perdiamo molto tempo, soprattutto la segretaria generale con le sue addette, a richiamare o il direttore generale o il servizio della Croce Rossa che si occupa di tali questioni, per chiedere perché i soldi indirizzati a Canicattì, piuttosto che a Varese, non sono ancora stati consegnati alle nostre infermiere, che quindi non possono spostarsi o comprare la benzina per l'auto, perché non sono stati erogati i contributi. Questo è un dramma.

PRESIDENTE. Sorella Brachetti Peretti, lei parla sempre di infermiere volontarie del vostro Corpo?

BRACHETTI PERETTI. Certo, Presidente, io sono deputata a loro. La destinazione dei contributi di funzionamento avviene mediante la valutazione e l'approvazione da parte dell'ispettorato nazionale, come detto prima, di un bilancio preventivo redatto da ogni ispettorato presente sul territorio nazionale.

Nell'allegato sei della documentazione consegnata è riportato lo stanziamento richiesto in fase di previsione dall'ispettorato nazionale e del relativo contributo concesso annualmente dal Ministero della difesa a favore del Corpo delle infermiere volontarie dal 2005 al 2011. Nell'allegato sette sono indicate, per il periodo dal 2005 al 2011, le spese realmente impegnate o sostenute da parte dell'ispettorato nazionale e le somme realmente devolute annualmente agli ispettorati periferici.

Noi abbiamo un parco veicoli, e il Corpo delle infermiere volontarie utilizza annualmente una parte del conto a disposizione al fine di potere acquistare autovetture, pulmini e *camper* necessari a garantire il pronto e tempestivo impiego delle infermiere volontarie in caso di emergenza, nonché al fine di garantire gli spostamenti delle infermiere volontarie necessari ad effettuare i servizi richiesti in concorso alle Forze Armate.

Ad esempio, le infermiere volontarie seguono le esercitazioni di tiro. Tutte le esercitazioni militari di tiro si svolgono sempre alla presenza di

un'infermiera volontaria, che assiste per qualsiasi evenienza. Ora, l'infermiera, da casa sua o dalla Croce Rossa, deve appunto recarsi sul luogo dell'esercitazione. Oppure, nel caso venga convocata a Roma per ragioni di servizio, ella deve potere spostarsi. Quindi, ogni ispettorato ha bisogno di una piccola autovettura per gli spostamenti.

Quanto alla necessità di disporre di *camper*, ricordo che, in occasione del terremoto del Friuli, quando siamo arrivati a Udine, le autorità ci hanno chiesto se eravamo in grado di assolvere autonomamente ai nostri bisogni. Noi abbiamo potuto rispondere affermativamente proprio perché avevamo il *camper*. Infatti, lo abbiamo posizionato al centro dell'ospedale e da lì abbiamo operato.

Nell'allegato otto è riportata la dimensione del parco auto del Corpo delle infermiere volontarie, destinato alle nostre attività in qualità di ausiliarie delle Forze Armate, perché tutte le vetture sono pagate con i fondi stanziati per noi dall'amministrazione della difesa. I veicoli, però, sono immatricolati con targa CRI, e nell'allegato otto sono indicate le infermiere volontarie in possesso di patente CRI a livello nazionale, perché noi facciamo loro frequentare il corso per condurre sia le autovetture CRI che le ambulanze. Noi non abbiamo però agito come l'Ordine di Malta, che ha tutte le automobili dotate di targa dell'Esercito Italiano. Noi abbiamo solo la targa CRI.

I veicoli, seppure immatricolati con targa CRI, non possono però essere guidati o utilizzati da altro personale che non sia appartenente al Corpo delle infermiere volontarie e/o Corpo militare, perché gli stessi devono essere utilizzati esclusivamente per attività in ausiliaria delle Forze Armate.

Questo è stato un regalo fattoci dall'amministrazione della difesa con queste disposizioni ben precise perché, altrimenti, i nostri mezzi, dopo pochi giorni, sarebbero uno sfascio quasi da rottamare, in quanto utilizzati da tutti.

Le emergenze nazionali e internazionali a cui hanno preso parte le infermiere ausiliarie sono elencate nell'allegato nove per il periodo che va dal 2003 al 2011. Noi abbiamo preso parte, con il nostro personale, sia a emergenze nazionali che internazionali. Nell'allegato è riportato tutto, sia per la Croce Rossa che per le Forze Armate.

PRESIDENTE. Sorella Brachetti Peretti, mi permetta, come ho fatto solo un'altra volta nel corso di queste audizioni (in particolare del generale Lupini) di ringraziarla per la sintesi e la chiarezza con le quali ci ha illustrato le funzioni del Corpo e tutto quanto attiene ai vostri interventi e alla vostra posizione.

BOSONE (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto le nostre ospiti per la chiarezza dell'esposizione e per gli elementi aggiuntivi.

Tutti noi conosciamo, a livello territoriale, le crocerossine, ma oggi abbiamo avuto l'opportunità di conoscerne dal di dentro l'organizzazione, la storia e le motivazioni, il che ci aiuta a capire meglio la realtà in cui si

muovono. Oggi ci avete anche confermato la nota impronta volontaristica, che rende unica e indispensabile la vostra organizzazione all'interno della Croce Rossa e dello Stato italiano.

Volevo porvi alcune domande. Avete descritto il Corpo delle infermiere volontarie denunciando alcune problematiche, soprattutto rispetto al flusso economico. Voi dipendete dalla Croce Rossa e dal Ministero della difesa. Come si colloca invece il Corpo ausiliario militare di Croce Rossa, che vede persone strutturate, dipendenti del Ministero della difesa che operano in Croce Rossa? La vostra situazione cambierebbe se il Corpo militare della Croce Rossa non facesse parte della Croce Rossa, ma del Ministero della difesa? Rimanendo voi in Croce Rossa Italiana, cambierebbe qualcosa nella funzionalità generale delle funzioni militari che svolgete se il Corpo militare non fosse in Croce Rossa ma attribuito al Ministero della difesa?

PRESIDENTE. Senatore Bosone, mi scusi se la interrompo. Mi ero dimenticato di dire che, nel caso in cui le domande fossero troppo complesse o necessitassero di ulteriori dati, le nostre ospiti potranno rispondere successivamente o integrare le loro risposte per iscritto.

Prego, senatore Bosone.

BOSONE (PD). Voi rappresentate le radici e la storia più vera di Croce Rossa. Qual è la vostra opinione sugli eventuali limiti di Croce Rossa, soprattutto legati all'attuale assetto organizzativo? Cosa fareste per migliorarla?

Avete parlato del contributo del Ministero della difesa e delle difficoltà per arrivare all'erogazione dei fondi. Qual è il *budget* complessivo del Ministero della difesa che viene attribuito al vostro Corpo volontario? Nonostante tutte le difficoltà, quel *budget* vi arriva interamente o solo in parte? Lo chiedo perché un conto è la fatica per riuscire ad avere i soldi, un conto è non ottenerli nemmeno tutti.

Infine, cosa pensate di questa ipotesi di privatizzazione della Croce Rossa, di cui si sta insistentemente parlando in questi giorni, le cui modalità di attuazione appaiono comunque non ben delineate?

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signor Presidente, pochi giorni fa è stata consegnata la medaglia d'oro di Roma Capitale alla bandiera del Corpo militare della Croce Rossa Italiana. Credo che ciò sia la conferma del riconoscimento di un ruolo e di una attività di un Corpo che svolge funzioni ausiliarie rispetto alle Forze Armate.

Sono stato per più lustri docente delle scuole di infermiere volontarie e ho trovato sempre perfetto riscontro alle parole del comandante oggi audito in ordine al livello di motivazione e di passione che può giustificare e farci capire il legame che unisce le sorelle di Croce Rossa ad una attività impegnativa, di eccellenza, professionale e molto apprezzata. Di questo ho trovato riscontro anche nelle parole del comandante audito e riconfermo la mia più alta considerazione.

L'indagine conoscitiva ha la finalità di individuare le criticità, e non di rivolgere lodi, che meritano altre sedi e altre occasioni, per accompagnare il percorso di evoluzione della Croce Rossa nella direzione che questo ente, eretto come ente morale, merita di ricevere. Quali sono le criticità? Lei è stata molto sintetica ed efficace nella sua relazione. Lo sia anche nel rispondere a questa domanda.

Vengo ai bilanci e ai finanziamenti da parte delle Forze Armate. Immagino si predisponga una relazione sul bilancio centrale, anche con riferimento alle attività contabili di ogni sede decentrata. Qual è la situazione, a livello nazionale e a livello territoriale, della contabilità delle infermiere volontarie? Ci sono delle anomalie? Ci sono sedi territoriali che hanno chiuso dei bilanci in passivo?

Indubbiamente le motivazioni sono tutte nobili e importanti, però le attività si possono realizzare quando ci sono le risorse economiche. Ci sono attività che non vengono portate avanti perché c'è una condizione di sofferenza finanziaria? Potete dirmi qualcosa in merito ad un eventuale percorso di razionalizzazione della spesa?

Nell'attuale struttura della Croce Rossa – ricordo, essendo stato consigliere di amministrazione per tanti anni, che mi dicevano che è come la mano, ha cinque dita di lunghezza diversa – c'è armonia tra le varie componenti? Nel caso non ci fosse, questa situazione potrebbe rendere difficile il conseguimento di alcune finalità, che poi sono anche concorrenti?

Le risposte a queste domande ci servono per capire in che direzione potrebbe andare una ipotesi di riforma della Croce Rossa, che naturalmente desideriamo venga fatta con ogni necessaria prudenza, per evitare che la Croce Rossa stessa, con la sua storia onusta di valori e di significato, si trovi di fronte ad una sorta di salto nel buio.

PRESIDENTE. Anch'io ho alcune richieste di approfondimento.

Sorella Brachetti Peretti, inizialmente lei ha parlato della formazione e dell'esame finale. Dove si svolgono e come sono organizzati? Il titolo ottenuto a seguito del corso di studi ha un corrispettivo riconoscimento nell'esercizio civile?

Il secondo problema riguarda, ovviamente, la formazione e le molte caratteristiche del Corpo delle infermiere volontarie. Quindi, per riprendere anche la domanda che poneva il relatore, senatore Bosone, le chiedo come possiamo meglio identificare questo esercizio con quello che può essere il Corpo volontario, *sic et simpliciter*, perché la dizione titolare è uguale.

Lei poi ha parlato del servizio gratuito, e questo è quanto risulta. Volevo però capire come si poneva tale servizio gratuito nell'ambito della dipendenza di lavoro, ovviamente nei confronti di chi si sposta per queste esigenze; volevo anche sapere, durante il corso di studi, quale sia il riconoscimento che si rilascia o meno nei confronti di questo servizio.

Noi sappiamo che esiste un importante patrimonio immobiliare della Croce Rossa. Questo patrimonio, in qualche parte, è anche direttamente vostra competenza o è interamente gestito dalla Croce Rossa centrale?

In base al vostro inserimento nella Croce Rossa centrale ne avete un usufrutto o un utilizzo? Da ultimo, per quanto concerne le campagne di raccolta fondi quale è la vostra posizione e quale la vostra condizione?

BRACHETTI PERETTI. Signor Presidente, comincerei rispondendo all'ultima domanda posta dal senatore Bosone sulla privatizzazione della Croce Rossa. Ebbene, questa è una questione politica e amministrativa che non possiamo giudicare noi, come Corpo delle infermiere volontarie. Una cosa però è certa: per quanto riguarda il Corpo militare e il Corpo delle infermiere volontarie, la privatizzazione totale della Croce Rossa sarebbe la nostra distruzione perché, in una Croce Rossa privata, come potrebbe esistere una ispettrice nazionale nominata dal Presidente del Consiglio dei Ministri? Come potrebbero esservi delle infermiere volontarie ausiliarie delle Forze Armate?

La Croce Rossa è ausiliaria dei pubblici poteri. È una bella frase, riferita a tutti i servizi che noi svolgiamo, ma solo il Corpo militare e il Corpo delle infermiere volontarie sono ausiliarie delle Forze Armate. Se mischiamo tutto in un unico calderone, noi perderemo la nostra identità.

Noi siamo un volontariato specializzato, professionalmente educato e con la nostra etica siamo andati avanti per 103 anni. Intendiamo andare avanti almeno altri 100 anni, ma se perdiamo ciò che siamo e come siamo strutturate adesso, siamo finite. Come spiegavo prima, infatti, Croce Rossa e Forze Armate, per un'infermiera volontaria, sono inscindibili. Non so cosa si intenda fare della Croce Rossa in generale, ma la privatizzazione per noi sarebbe la fine.

Per quanto concerne il Corpo militare, esso non può sparire. Forse la sua dimensione adesso è troppo ampia. I membri del Corpo militare si sono moltiplicati, con le acquisizioni dei vari Presidenti e commissari, per distribuire favori, e intanto la Croce Rossa ha incamerato personale. Un'aliquota di personale appartenente al Corpo militare, però, è necessaria.

Chi manterrebbe, altrimenti, gli ospedali da campo, che devono essere sempre pronti per essere dispiegati in caso di emergenza nazionale? Dove metteremmo i nostri mezzi? Chi ci aiuterebbe nel montaggio delle varie strutture, appunto in emergenza? È sempre il Corpo militare a occuparsi di ciò, perché quello civile non entra nel nostro lavoro. In quali mani, quindi, lasceremmo le apparecchiature?

La questione riguarda il rapporto logistico tra il Corpo delle infermiere volontarie e del Corpo militare, che per noi è sempre stato il braccio destro per lavorare nel momento dell'emergenza e in cui c'è bisogno. Ad esempio, ci è necessario anche un autista per portarci in giro, dal momento che non possiamo fare tutto da sole e abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia una mano.

Pertanto, io sono perfettamente d'accordo con il fatto che l'aliquota del Corpo militare sia ridotta, ma non è possibile che sia completamente eliminata, sia per il funzionamento del Corpo militare che delle infermiere volontarie che della Croce Rossa. Quando, infatti, ci dicono che bisogna

recarsi in un qualsiasi posto, perché c'è stato un terremoto e bisogna, ad esempio, aprire un ospedale, se non c'è il Corpo militare, chi ci aiuta?

Per quanto riguarda il *budget* io darò la parola a sorella Dialuce, che si occupa di tali questioni e conosce meglio la situazione.

Per quanto riguarda la formazione, in risposta alla domanda posta dal senatore D'Ambrosio Lettieri, noi abbiamo ora questa nuova legge sulla formazione. Quando è intervenuto il cambiamento, in forza del quale le infermiere professionali hanno dovuto frequentare un terzo anno di studi per diventare laureate in scienze infermieristiche, la Croce Rossa, non so per quale motivo, non ha seguito i tempi previsti.

Di conseguenza, la nostra situazione è rimasta fluttuante, finché noi non abbiamo ripreso in mano, qualche anno fa, la questione, e siamo riuscite ad avere questa nuova legge, che prevede 2000 ore di corso. Quindi, nel momento in cui noi siamo in uniforme, sempre gratuitamente, noi siamo infermiere a tutti gli effetti. Una infermiera volontaria in borghese, invece, ha solo la qualifica di operatrice socio sanitaria specializzata. Ma questa non è la realtà, ed anzi rappresenta una *deminutio* per chi ha studiato come noi.

Ma il punto è che esiste un titolo di laurea, e che il nostro titolo è subito inferiore alla laurea. Una nostra infermiera, però, può ad esempio partecipare a un concorso. Noi siamo a questo punto, dunque, e in fondo siamo soddisfatte, perché siamo infermiere volontarie, e quando operiamo come infermiere volontarie possiamo fare qualsiasi cosa.

Si veda il caso di Nassiriya, dove le nostre sorelle erano presenti sia nel contingente italiano che con la Croce Rossa; ad Haiti, sulla nave *Cavour*, in infermeria c'erano otto infermiere volontarie. Noi lavoriamo ovunque siamo chiamate, dunque, ma il nostro titolo è quello di cui vi ho parlato. Quando siamo in borghese, quindi, siamo solo OSS.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Da chi vengono fatti gli esami?

BRACHETTI PERETTI. Dalla Commissione di esame presso ogni ispettorato, con un delegato del Ministero della sanità, che viene chiamato giorni prima e al quale vengono comunicate la data e la sede dell'esame, e da un delegato della Sanità militare.

Ovviamente, le nostre palestre sono più che altro gli ospedali militari: il Celio a Roma, e le strutture di Taranto e Milano. Certo, essi non sono più distribuiti sul territorio nazionale come una volta, e confesso che a volte facciamo molta fatica ad operare negli ospedali civili. Infatti, o perché non ci conoscono bene, o perché hanno paura di qualcosa, in queste strutture le sorelle sono invitate a restare a guardare. Ma guardare non equivale ad imparare.

Allora bisogna andare a spiegare in tutti gli ospedali, alle caposala e ai medici, che queste sorelle avranno in mano anche la vita delle persone, come succede in Iraq o in Afghanistan. Una nostra sorella è stata uccisa in Somalia. Fateci questa cortesia, voi che parlate con tutti i medici d'Italia,

spiegate loro che le infermiere volontarie hanno bisogno della loro manualità, altrimenti è finita. In questo abbiamo delle difficoltà, specialmente nell'estremo Nord, a Trento, per esempio, o a Bolzano, dove ci fanno impazzire.

Per la domanda sul *budget* passerei la parola alla sorella Dialuce Gambino.

PRESIDENTE. Sicuramente sì, però poi le ridarò la parola perché c'è stata una richiesta del senatore Bosone che ha bisogno di una risposta precisa. Se non ricordo male, le ha chiesto cosa pensa dell'ipotesi di un rientro delle infermiere volontarie nel Corpo militare, come pertinenza diretta della Difesa.

BOSONE (PD). Sulla permanenza del Corpo militare nella Croce Rossa in parte è già stato risposto.

PRESIDENTE. Però lei aveva parlato anche di una integrazione comune ...

BOSONE (PD). Quello no, però ho un'altra domanda.

È possibile un'organizzazione di volontari civili a vostro supporto?

BRACHETTI PERETTI. È un'altra mentalità. Noi siamo severe. Le infermiere volontarie le stressiamo da quando entrano a quando escono. Siamo piramidalmente organizzate. Non possiamo perdere la nostra etica. Guardi, forse al giorno d'oggi non saremmo neanche come le persone normali. L'altro giorno una sorella è entrata, mi è venuta davanti e mi ha detto: «Salve!». Le ho risposto: «Lei esce, va fuori dal portone e dice «Salve» a chi vuole. Quando rientra, dice «buongiorno sorella» e «buonasera sorella». Se non manteniamo questo rigore è finita. Se entriamo nei volontari civili, non siamo più noi. Signori, l'unica donna sepolta al sacro militare di Redipuglia insieme a 100.000 soldati è una infermiera volontaria. Vi leggo il suo epitaffio, firmato dai soldati della 3^a Armata: «A noi, tra le bende, fosti di carità l'ancella. Morte tra noi ti colse. Resta con noi sorella». Noi quello siamo e quello vogliamo rimanere.

DIALUCE GAMBINO. In qualità di segretaria generale posso rispondere alle domande che avete poc'anzi posto sulla parte dei contributi.

Il contributo erogato ai Corpi ausiliari è erogato direttamente alla Croce Rossa in quanto ente beneficiario. Sono fondi, come ben sapete, vincolati al funzionamento dei Corpi ausiliari, al loro addestramento ed al loro equipaggiamento. Al Corpo delle infermiere volontarie, a fronte di un bilancio di previsione, viene erogata una parte del bilancio totale, che supera gli 11 milioni di euro annui. Dal 2005 ad oggi abbiamo avuto un incremento di poco più di un milione di euro. Siamo partiti nel 2005 con erogazione di 2.159.000 euro e questo anno ci sono stati attribuiti 3.400.000 euro. Devo ammettere che le nostre richieste, per quanto esigue

in rapporto agli 11 milioni e oltre del contributo, sono sempre assecondate, tranne per un anno che abbiamo avuto una diminuzione rispetto a quanto chiesto. L'erogazione quindi corrisponde al nostro bilancio di previsione.

BOSONE (PD). Un chiarimento. Il contributo che il Ministero della difesa eroga alla Croce Rossa Italiana è un contributo comprensivo del supporto ai due corpi ausiliari, quindi il finanziamento di 11 milioni di euro comprende il contributo a tutta la parte militare, sia la parte volontaria infermieristica sia quella militare in quota Croce Rossa. Di questi 11 milioni di euro, la vostra competenza è di 3 milioni circa. È così?

DIALUCE GAMBINO. Quel che lei ha interpretato dalle mie parole è esatto.

Se lo stanziamento è pari a quel che noi chiediamo, la realtà amministrativa e di gestione di questi denari è invece ben diversa. Dal grafico che vi ho presentato avrete visto qual è la realtà. Nella buona sostanza, dal 2005 al 2010, quindi nel bilancio precedente, abbiamo avuto una rimanenza di 4 milioni di euro, che, sebbene impegnati, non abbiamo potuto vedere realizzata la definizione del procedimento. A fine anno di bilancio le differenze sono confluite nell'avanzo di amministrazione della Croce Rossa, ma la ragioneria le ha trascritte come quota vincolata dell'avanzo. Sebbene a oggi, in quanto quota vincolata, e a chiusura di bilancio, dovrebbe essere nuovamente a nostra disposizione l'Ufficio direttivo centrale da me diretto ha fatto domanda di rientro di quelle cifre, ma la Croce Rossa ha inoltrato un quesito alla Difesa, la quale non si è ancora pronunciata ufficialmente. Ufficiosamente, perché non avendo ricevuto documento, mi risulta che, sulla base di un accordo tra lo Stato maggiore della Difesa, quindi il Ministero della difesa, e Croce Rossa, l'avanzo di amministrazione (4 milioni per le infermiere volontarie e molto di più per il Corpo militare) rimarranno nelle casse e a uso di Croce Rossa e non dei Corpi ausiliari come la destinazione finale dovrebbe essere. In buona sostanza, il Corpo delle infermiere volontarie dal 2005 al 2010 si è trovato attribuita una erogazione come da richiesta, ma privata di 4 milioni di euro, malgrado avesse già impegnato quei soldi per le sue attività.

I contributi che, su indicazione annuale, l'ispettrice nazionale dispone, sono erogati e inviati ai Comitati regionali, con indicazioni di inoltre ai Comitati provinciali e locali. Come poc'anzi ha anticipato dall'Ispettrice nazionale, l'erogazione di fondi agli ispettorati periferici è assolutamente limitata rispetto al *budget* gestito dall'Ispettorato nazionale. Avete un schema che riporta anche quanto, anno per anno, eroghiamo agli Ispettorati periferici. Potrete notare che l'erogazione è inversamente proporzionale, cioè man mano che andiamo avanti con gli anni, la politica dell'Ispettorato nazionale è quella di ridurre il contributo agli Ispettorati periferici. È quasi un controsenso, considerato che l'operatività è periferica. I fondi che abbiamo sono davvero pochi per gestire più di 10.000 infermiere e circa 200 sedi. Quest'anno si è stabilito di inviare 644.000 euro. Negli

ultimi anni è stato stabilito di inviare 915.000,00 euro. La riduzione è data dal fatto che tale contributo, arrivando in periferia, mai arrivava a destinazione delle Infermiere volontarie, vuoi per perché si fermava nelle casse regionali, vuoi perché arrivava e si fermava nelle casse dei Comitati provinciali e locali, i quali, per dover sopperire con la liquidità a delle funzioni obbligatorie e prioritarie ovviamente nel giro di cassa utilizzavano la nostra erogazione.

A questo punto, come le buoni madri di famiglia, alla periferia inviamo sempre meno, laddove, invece, accentriamo il servizio; potendolo gestire con i fondi dell'Ispettorato centrale il servizio è erogato direttamente alla periferia. Praticamente, piuttosto che rendere gli Ispettorati economicamente autonomi si soddisfano direttamente le necessità delle periferie, erogando i servizi che altrimenti non sarebbero mai soddisfatti.

Anche in questo caso, la difficoltà sta nel fatto che questi contributi che sono, da piano finanziario, inderogabili, vengono poi attribuiti negli anni successivi, obbligando la volontaria ad anticipare per qualunque tipo di attività il denaro personale. Non solo noi già contribuiamo, con il nostro tempo e con la nostra professionalità, acquisita sia in ambito di Croce Rossa che con i nostri *background* di cultura che portiamo all'interno del Corpo, e che raddoppiano il valore di professionalità, ma addirittura dobbiamo anticipare i soldi di un treno e di un pasto, per mesi e a volte anche per anni.

Si ha un arretrato di rimborso al volontario addirittura di anni. Questo ritardo, a mio avviso, è determinato da una non facile tracciabilità di questo flusso di contributi, laddove l'ente Croce Rossa ha un unico bilancio e laddove il contributo della Difesa è l'unico contributo erogato alla componente Corpo infermiere volontarie.

L'Ispettrice nazionale ha poc'anzi evidenziato che il Corpo delle infermiere volontarie ha una doppia anima, e quindi lavora e offre il proprio volontariato alla Croce Rossa, nelle strutture e nelle operatività gestite dalla stessa, così come, in qualità di ausiliarie delle Forze Armate. Ci siamo sempre domandate, per 103 anni, come dobbiamo funzionare e lavorare per i servizi di Croce Rossa, laddove l'ente Croce Rossa eroga alle componenti volontaristiche civili un contributo di funzionamento, mentre alle Crocerossine, e quindi al Corpo delle infermiere volontarie, non è stato mai erogato un contributo per pari dignità e opportunità, come alle altre componenti, laddove, invece, noi prestiamo il nostro servizio in Croce Rossa.

Io devo solo rendere merito all'ultima gestione del Direttore generale, la dottoressa Ravaioli, che è stata l'unica, e la prima in assoluto, a riconoscere anche al Corpo delle infermiere volontarie il diritto ad un contributo che, nel 2010, è stato erogato nella quantità di 250.000,00 euro, mentre quest'anno, purtroppo, ammonta a soli 1.500,00 euro.

Il fondo di Croce Rossa, che ci è stato erogato nel 2010 (e ringrazio per questo contributo la gestione di questa direzione) è stato ridotto quest'anno in maniera drammatica. Mi sono domandata e ho domandato all'ente Croce Rossa come avrei potuto erogare il contributo di rimborso

al rappresentante del Ministero della salute, che deve partecipare alla nostra sessione di esame, dal momento che il Ministero della salute ha disposto la copertura delle loro spese. Attualmente non si può ottemperare a queste spese perché non si dispone dei fondi sufficienti. Allora io mi sono detta che non possiamo portare avanti la formazione, perché l'esame prevede la presenza del rappresentante del Ministero, che ha il diritto ad essere rimborsato, mentre io non ho i fondi da impegnare per tale rimborso.

Ad oggi, non ho ancora ricevuto risposta. La componente delle Infermiere volontarie funziona, si equipaggia, si istruisce e si forma esclusivamente con il contributo dei fondi Difesa; essa partecipa anche all'acquisizione della campagna di dotazione delle uniformi, così come prevista dal regolamento, con i fondi Difesa. Una prima dotazione unica di uniformi viene data ad ogni infermiera mentre ricordo, e preciso con orgoglio, che la seconda dotazione, per uso e consumo, le infermiere la comperano a titolo personale. Attuano la procedura del fuori uso come la norma prevede.

Ci domandiamo, e ciò dovrebbe aprire gli occhi a chiunque, come dovremmo svolgere i servizi di Croce Rossa. Forse nude? Perché sarebbe una distrazione di fondi se si utilizzasse l'uniforme acquisita con i fondi difesa per andare a svolgere il servizio presso un altro datore di lavoro. Lascio a voi la conseguente risposta.

Rispondendo al senatore Bosone, che chiedeva quale potrebbe essere una soluzione per le nostre necessità, posso dire, in base alla mia esperienza di segretaria generale, ormai dal 2004, che la soluzione che io auspico (e ripeto di essere grata al direttore generale, dottoressa Ravaioli, che è l'unica ad avere recepito questa nostra necessità) è quella di avere un centro di costo nel bilancio unico per i flussi di denaro di concessione della difesa ai corpi ausiliari.

Finalmente, solo in quel caso, con un funzionario adibito a sovrintendere, magari anche come controllore *super partes* della Difesa, come persona che valuti e vagli la tracciabilità di questi flussi di denaro, noi avremmo un riscontro e un effettivo utilizzo, che andrebbe a esclusivo beneficio dell'ente che eroga.

Infatti, rispetto a questi quattro milioni di euro che non ho potuto gestire effettivamente nella circostanza che avevo pianificato ed impegnato, oggi viene meno il beneficio al Ministero della difesa e alle strutture sanitarie della difesa. E ciò vuol dire un impedimento di soddisfazione per la volontaria, che non dobbiamo dimenticare essere l'anima di questa associazione. Infatti la motivazione, la forza e l'entusiasmo che questa associazione può esprimere solo grazie a questa categoria.

Ma c'è anche la mortificazione di non potersi adeguare ai tempi di oggi, acquisire quelle strumentazioni che sono indispensabili, dall'elettronica all'attrezzatura informatica fino ad un semplice telefono. Ricordo a tutti voi che le infermiere volontarie allertate, come risulta nei documenti presentati, rispondono con un preavviso, dalle quattro fino alle 78 ore, e

sono centinaia di persone che lasciano famiglie, lavori e impegni personali, con immediatezza, prontezza ed equipaggiamento.

Non abbiamo i telefoni per poter parlare, e paghiamo il telefono e una *sim card* personale. Ho parlato, coordinando le emergenze in Afghanistan, in Pakistan, in Iraq, in Iran e in Libia con i nostri telefoni personali. Saranno questioni di poco conto, ma sono quelle che incidono come valore aggiunto del volontariato, al quale è riconosciuta un'attribuzione di professionalità attestata da due anni di corso, a cui finalmente le istituzioni hanno voluto, nel 2010, anche se in maniera ridotta, riconoscere il titolo civile di operatore socio sanitario specializzato.

Non è però detto che un volontario debba rimetterci con i beni suoi e della sua famiglia, laddove già offre il suo tempo, la sua dedizione e il suo amore.

Per rispondere alla richiesta poc'anzi avanzata dal Presidente sul bilancio economico, su come rispondiamo al volontario e sulle corrispondenze, comunico che le allieve non hanno forme di riconoscimento per il loro percorso di formazione perché, essendo Croce Rossa una entità pubblica, non beneficia della legge sul volontariato e, quindi, del numero di ore dedicate e attribuite per la formazione del volontariato. Non rientriamo in questo ambito, e ciò ci penalizza moltissimo, sia nella fase di formazione, ma ancora di più nella fase di specializzazione e di aggiornamento.

Per quanto riguarda il datore di lavoro, laddove l'Ispettrice nazionale mobilita il personale in base alle richieste di partecipazione, sia in ambito di emergenza ma anche di lavoro quotidiano, è riconosciuto al datore di lavoro, quando, e solo se c'è, una disposizione diramata dall'organo superiore e, quindi, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il riconoscimento di quanto è dovuto alla persona mobilitata, naturalmente senza tutti gli extra, ma solo con il riconoscimento base. Ma questo non è frequente. È riconosciuto solo nelle grandi calamità, il che vuol dire che se l'infermiera volontaria è chiamata per il terremoto dell'Abruzzo o per Haiti, il riconoscimento al datore di lavoro, con un contributo erogato appositamente, viene riconosciuto perché vi è una mobilitazione ufficiale.

In altri casi invece, tipo Roma che si allaga, una slavina, dove noi interveniamo quotidianamente, oppure quando andiamo a lavorare nell'ambito delle strutture della Difesa, altra amministrazione che ha criticità economiche e di personale nell'ambito della sanità, che quindi chiede il contributo alle infermiere volontarie per l'assistenza ai tiri, ai lanci e alle esercitazioni di tutti i generi, anche internazionali, le nostre infermiere prendono i giorni di ferie e quindi non si prevede un riconoscimento al datore del lavoro.

Vengo al patrimonio. Si tratta di un patrimonio generale dell'ente Croce Rossa. Le infermiere volontarie beneficiano di due beni immobili, una villa sulla collina di Fiesole e un appartamento nella sede di Croce Rossa di Roma, in via Bernardino Ramazzini. Dico beneficiano perché sono lasciati vincolati a uso esclusivo e destinazione del nostro Corpo, in quanto provenienti da donazioni delle stesse infermiere volontarie, le quali

nella loro volontà testamentaria hanno ben esplicitato che, qualora questi beni immobili non fossero più destinati alle infermiere volontarie, rientrerebbero nell'asse ereditario delle persone di provenienza. Non abbiamo contributi diretti da Croce Rossa per il mantenimento di questi due beni, se non quelli patrimoniali, nel senso strutturali, quindi manteniamo da sole con il nostro contributo, e sono utilizzate per le infermiere volontarie impiegate nei diversi ruoli. Facciamo lì i raduni di amalgama, di preparazione per l'emergenza, ma per ragioni di economia, su autorizzazione dell'ispettrice nazionale, abbiamo aperto la villa di Fiesole anche ai parenti o agli amici delle infermiere volontarie, appositamente presentati, a mo' di foresteria, con il pagamento quindi di una piccolissima somma che ci permetta di gestire il giardino e di far fronte alle spese di gestione.

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione fornita dalle audite sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagine *web* della Commissione. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ringrazio le nostre ospiti per il loro contributo ed i colleghi per la loro partecipazione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

